

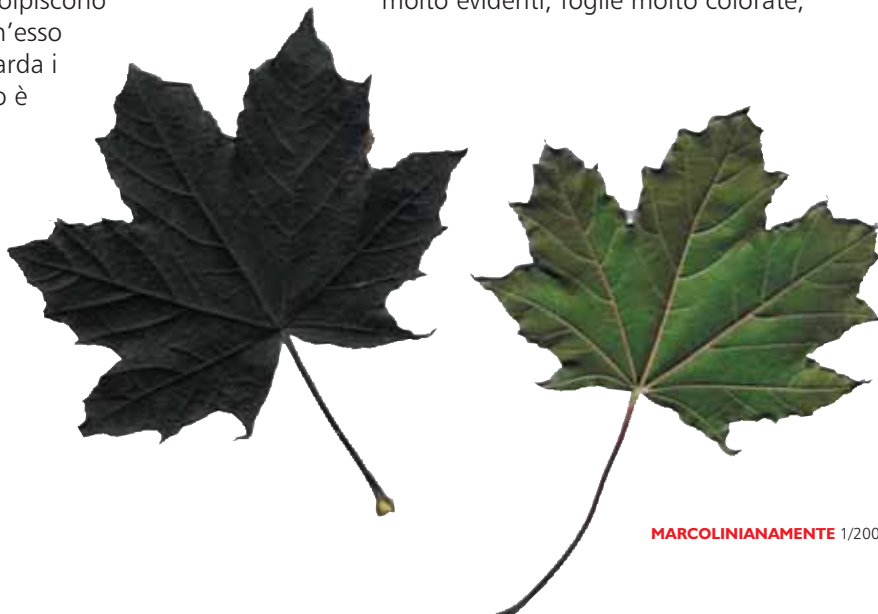
Quali alberi nel giardino?

Paolo Vitale

Non è facile scegliere alberi e arbusti per il giardino. Lo spazio è poco e la scelta impegnativa: non si possono cambiare le piante ogni anno, altrimenti avremmo sempre piccoli esemplari e, inoltre, pentirsi di una scelta quando ormai le piante sono alte e ben sviluppate è davvero spiacevole. Diverso è il discorso per le piante erbacee: si gira la terra e si semina nuovamente, un po' di fatica, ma non si usa la sega che invece dà la sensazione di fare qualcosa d'irreversibile. Quali criteri seguire quindi per non sbagliare?

Certamente sceglieremo alberi utili e belli. Ma cosa significa utili? Innanzi tutto prendiamo in considerazione gli alberi da frutto. Con il termine "frutto" s'intende in questo caso un frutto commestibile, infatti, quasi tutti gli alberi fanno frutti, ma nessuno considera la betulla un albero da frutto con i suoi piccoli e secchi frutti alati, sicuramente poco appetitosi. Tra gli alberi da frutto ci sono le specie ben note che producono i frutti gustosi che si mangiano a tavola. Ma, se non vogliamo dannarci troppo, è sempre meglio piantare specie che non si ammalano facilmente e che sopportano bene le quattro stagioni così come si manifestano dove abbiamo il nostro giardino. Alcuni esempi: la vite americana è più resistente alle malattie che colpiscono altre varietà di piante simili, l'amareno è anch'esso meno delicato di altri ciliegi. Per quanto riguarda i climi: meglio non piantare ulivi dove l'inverno è freddo e nebbioso o le viti in alta montagna dove l'estate è breve, la delusione di vedere le nostre piante deperire o addirittura morire è probabile. Le piante da frutto hanno spesso anche un altro vantaggio: attirano gli insetti impollinatori che contribuiscono a rendere più interessante, anche dal punto di vista zoologico, il nostro giardino. C'è però un problema: sono piante belle e rendono un giardino elegante? Oppure sono

piante "solo" utili? Qui i pareri divergono. C'è chi ritiene che le vere piante ornamentali non siano anche quelle che producono frutti commestibili. Un parere almeno discutibile, basta osservare un ciliegio in fiore, una vite in autunno o un caco carico di frutti all'inizio dell'inverno per ricredersi. Il parere di chi ritiene gli alberi da frutto non particolarmente belli è però talmente diffuso che le altre piante sono chiamate "ornamentali", quasi a evidenziare lo scarso valore estetico delle prime. Gli alberi ornamentali sono indubbiamente belli: ecco perché li troviamo nei parchi e nei giardini. Sebbene sia davvero difficile trovare alberi brutti, vediamo lo stesso perché alcuni alberi sono considerati particolarmente belli. Fioriture molto evidenti, foglie molto colorate,





particolarmente in autunno, tonalità di verde molto intense, portamento regolare ed elegante, persistenza delle foglie anche in inverno: queste sembrano essere le caratteristiche più ricercate. Ma la ricerca di piante ornamentali conduce a volte molto lontano, negli altri continenti. E così ci ritroviamo in compagnia di piante che provengono dall'America e dall'Australia, dal Sud Africa e dal Giappone. Siamo talmente abituati a queste piante *esotiche* che non ci rendiamo nemmeno conto di avere gerani sudafricani nei vasi, arbusti cinesi nelle siepi e cedri dell'Himalaya in mezzo al prato. Tutto bene così? A dire il vero negli ultimi decenni abbiamo proprio esagerato con le piante esotiche e, a volte, anche recando danni alla flora locale. È accaduto che alcune piante esotiche siano diventate infestanti e si siano diffuse eccessivamente a scapito delle specie locali. Molte persone sono ora così abituate agli alberi ornamentali non europei che non conoscono nemmeno le piante tipiche del luogo in cui vivono, ma solo le "straniere" che trovano ovunque crescano alberi coltivati. C'è un motivo in più anche per favorire la diffusione di alberi nostrani nei giardini: molti animali selvatici li preferiscono per costruire nidi e per viverci.

Quindi meglio scegliere gli alberi ornamentali tra le specie del luogo. Qualche suggerimento? Iniziamo dalle piante sempreverdi, le meno naturalmente diffuse in Pianura Padana e sulle colline limitrofe. Se si desidera avere macchie di verde in tutte le stagioni non è necessario ricorrere a piante esotiche o tipiche di altri climi: per le siepi si possono utilizzare, per esempio, arbusti di alloro, rosmarino, ginepro e bosso; tra gli alberi la scelta è più ristretta, ma ci sono il tasso, il cipresso (elegante e poco ingombrante, ma purtroppo messo in relazione ai cimiteri) e l'agrifoglio. Attenzione però a evitare di piantare alberi sempreverdi in posizioni sconvenienti per la stagione invernale: meglio evitare di ombreggiare la casa quando fa freddo. Se invece si cerca un arbusto che perda le foglie, c'è una pianta

Nella pagina precedente:
Una bella caratteristica dell'acero di monte: foglie bicolori con lamina superiore più scura di quella inferiore.

Sopra:
Il faggio in autunno assume colorazioni fantastiche nei toni accesi di un marrone ruggine.

A destra:
L'acero campestre con i suoi piccoli frutti alati (samare), le piccole foglie si colorano di giallo intenso in autunno.





molto comune su tutte le nostre colline che ha tutte le qualità per essere una magnifica ornamentale: è lo scotano, che regala magnifiche fioriture e foglie coloratissime in autunno. Tra gli alberi di piccola e media grandezza ci sono poi gli aceri, con il piccolo acero campestre che si colora di un meraviglioso giallo in autunno, l'albero di Giuda con magnifiche fioriture fucsia primaverili e foglie colorate in autunno, i carpini neri, i più comuni sulle nostre colline, e i carpini bianchi più adatti a climi freschi e umidi. E per chi ha spazio ci sono anche grandi alberi: il faggio, magnifico in autunno e con un portamento molto elegante, il platano, maestoso con foglie palmate e corteccia chiara, il bagolaro, grande albero che si adatta a vivere anche con poca terra insidiando con le radici anche muri e rocce. Insomma: abbondanza di scelta tra gli alberi nostrani; non è necessario



scegliere specie esotiche, anzi è sicuramente meglio utilizzare specie locali per tutelare la biodiversità. A volte infatti l'apparenza inganna: se s'introducono specie estranee al territorio non si aumenta la diversità, ma al contrario si rischia di diminuirla.



Qui sopra, **la veste autunnale delle foglie di albicocco con magnifiche sfumature multicolore.** In alto **lo scotano in versione autunnale con foglie sanguigne rosate con infinite gradazioni di tinte calde;** a sinistra **ancora lo scotano in estate con tanti piccoli frutti rossi.**